

Nella cultura occidentale l'astrattismo è una pianta che è sbocciata relativamente di recente, circa un secolo fa. Nella cultura orientale, invece, ha una tradizione già plurisecolare: dall'Islam all'India, dalla Persia al Tibet, l'astrattismo geometrico da secoli è usato per rappresentare la dimensione dello spirito, l'ineffabile; nella decorazione delle moschee, negli intrecci dei tappeti persiani, nei mandala indiani e tibetani.

È questa concezione "orientale" dell'astrattismo che l'artista prende a riferimento, ritenendo che solo trascendendo ogni forma collegabile al reale si possa rappresentare la dimensione dello spirito.

Pure geometrie costruite con le forme più elementari, quadrato e cerchio, linea dritta e linea curva. Così come tutta la materia, e tutte le forme che assume, è in realtà costituita dagli stessi elementi base: elettroni, protoni e neutroni.

La ricerca dell'essenza, dell'armonia, della bellezza. Canoni dell'arte "classica" che si fondono con una visione "orientale". Non a caso piccoli quadrati si inseriscono sulla tela con una pennellata "a mosaico", e l'uso dell'oro. Sono entrambi richiami voluti all'arte bizantina, e al ruolo di ponte tra Oriente e Occidente che quella civiltà ha avuto per secoli, contribuendo in modo fondamentale con la sua cultura allo sviluppo del Rinascimento Italiano.

Stefano Suozzi